

Un compendio della teosofia

prima parte

WILLIAM Q. JUDGE

Questo opuscolo teosofico fu pubblicato dalla Theosophical Publishing Society di Londra nell'estate del 1888 ed è una revisione ampliata di alcune pagine preparate per il Gruppo di New York della Società Teosofica e che furono pubblicate sul "Path" nel dicembre del 1887.

La teosofia, ossia la religione-saggezza, esiste da tempo immemorabile e ci propone una concezione della natura e della vita che si fonda sulle conoscenze acquisite dai saggi del passato, specialmente da quelli dell'oriente. I suoi principali studiosi affermano che questa conoscenza non è frutto di immaginazione e non deriva da deduzioni, ma che si tratta della conoscenza di fatti esaminabili e comprensibili da tutti coloro che vogliano conformarsi alle regole necessarie per poter vedere e conoscere.

Teosofia significa "conoscenza di, o riguardo a, Dio", non nel senso della conoscenza di un Dio personale antropomorfo, ma in quello di una "pia" sapienza divina. Dato che il termine "Dio" è universalmente considerato come comprensivo di ogni cosa conosciuta o sconosciuta, ne consegue che "teosofia" è la sapienza che riguarda l'assoluto e, dato che l'assoluto non ha inizio ed è eterno, questa saggezza deve essere sempre esistita. La teosofia viene talvolta detta religione-saggezza in quanto, da tempo immemorabile, ha conosciuto tutte le leggi che governano il piano spirituale, quello intellettuale e quello materiale.

Gli insegnamenti che offre sulla natura e

sulla vita non sono stati formulati dapprima teoricamente e successivamente provati, adattando i fatti o le conclusioni per farli corrispondere con quanto premesso, ma sono una spiegazione dell'esistenza, sia cosmica sia individuale, che deriva dalla conoscenza ricevuta da coloro che hanno conseguito il potere di vedere dietro il velo che nasconde alla mente comune le operazioni della natura. Questi esseri sono detti saggi, usando il termine nella sua accezione più elevata. Negli ultimi tempi sono stati chiamati *mahatma* e adepti; anticamente erano conosciuti come *rishi* e *maharishi*, termine quest'ultimo che significa grande *rishi*.

Non è detto che questi nobili esseri, o saggi, siano esistiti solo in oriente. Si sa che sono vissuti in ogni parte del mondo, secondo leggi cicliche di cui parleremo in seguito, ma attualmente, in conseguenza dell'attuale sviluppo della razza umana su questo pianeta, si trovano in oriente, sebbene alcuni di loro possano essere giunti, anticamente, persino sulle coste americane.

Essendoci necessariamente vari livelli fra gli studiosi di questa religione-saggezza, appare evidente che coloro che si trovano ai livelli più bassi possono dare solo quel tanto degli insegnamenti che è consentito dalla loro posizione e che, per ulteriori informazioni, dipendono, in una certa misura, da studiosi superiori a loro. Sono questi i nobili studiosi la cui conoscenza si dice non sia dovuta ad illazioni, ma a fatti reali, che hanno visto e compreso. Sebbene alcuni di loro abbiano relazioni con la Società

Teosofica le sono però superiori. La capacità di comprendere e conoscere perfettamente le leggi dipende da regole insite nella natura a cui ci si deve conformare, essendo delle condizioni propedeutiche. Non è evidentemente possibile una chiara esposizione di questo sapere come viene richiesto dai profani, in quanto non potrebbero comprenderla, poichè non sono ancora realizzate le condizioni necessarie. Questa conoscenza riguarda infatti leggi e stati della materia e della coscienza inimmaginabili per il “realistico” mondo occidentale e può essere compresa a poco a poco, man mano che lo studioso progredisce nella critica delle proprie idee preconcepite, dovute a concezioni sia inadeguate sia sbagliate. Questi eccelsi studiosi affermano che da molti secoli, specialmente in occidente, ha prevalso un metodo di ragionamento sbagliato; il che ha causato una generalizzata abitudine mentale che induce la gente a considerare come cause molti degli effetti ed a stimare non reale il reale e reale il non reale. Ad esempio, i fenomeni dell’ipnotismo e della chiaroveggenza non erano riconosciuti, fino a non molto tempo fa, dalla scienza occidentale, mentre molti conoscevano personalmente, per l’evidenza di una osservazione incontestabile, la realtà di questi fenomeni e, talvolta, ne comprendevano le cause e la ragionevolezza.

Ecco alcune delle proposizioni fondamentali della teosofia:

Nell’uomo lo spirito è la sola parte reale e permanente del suo essere, dato che il resto della sua natura è, in vari modi, composto. Essendo la disintegrazione inerente ad ogni cosa composta, ogni cosa nell’uomo è impermanente, tranne lo spirito.

Inoltre, essendo l’universo una cosa unica e assoluta e dato che ogni cosa è quindi connessa sia all’insieme sia a tutte le altre parti costituenti, fatto questo del quale c’è perfetta comprensione sul piano superiore (di cui si parlerà in

seguito), non può esserci una azione o un pensiero senza che ogni parte del grande tutto lo percepisca e ne tenga conto. Per questo le parti sono inseparabilmente unite dal legame della fratellanza.

La prima proposizione fondamentale della teosofia postula che l’universo non è un aggregato formato da diverse parti, ma una globalità. Questo tutto è chiamato “Divinità” dai filosofi occidentali e “*para-brahma*” dagli indù vedantini. Lo si potrebbe definire l’Immanifesto, con in sè l’energia di tutte le forme della manifestazione ed anche tutte le leggi che governano la manifestazione stessa. Inoltre viene insegnato che non c’è una creazione di mondi, in senso teologico, ma che la loro manifestazione è dovuta unicamente all’evoluzione. Quando giunge il momento in cui l’Immanifesto deve manifestarsi come un universo oggettivo, il che accade periodicamente, emana un’energia, ossia “La Causa Prima”, così detta in quanto essa stessa è l’origine senza alcuna origine della “causa” stessa, quella che in oriente viene detta la “Causa Incausata”. Possiamo chiamare questa causa prima *Brahmā*, o *Ormazd*, o Osiride, o con il nome che preferiamo. La proiezione nel tempo del suo potere, ovvero il cosiddetto “respiro di *Brahmā*”, fa sì che gradualmente appaiano tutti i mondi e gli esseri che li popolano e che la loro manifestazione persista per tutto il tempo in cui questo potere continua ad evolvere. Dopo lunghi eoni l’espiazione, l’energia evolutiva, diminuisce e l’universo incomincia una fase di oscuramento o *pralaya*, finché si esaurisce completamente e non rimane alcun oggetto, poichè tranne *brahma* non c’è nulla. Lo studioso deve fare attenzione a distinguere *brahma* (l’impersonale *parabrahma*) da *Brahmā*, il *Logos* manifesto. In questo compendio sarebbe fuori luogo una discussione sugli strumenti usati da questo potere per agire, ma la teosofia tratta anche di questo.

L'espiazione è chiamata *manvantara*, o la manifestazione del mondo tra due *manu* (da *manu* e *antara* che significa "tra"), e la completa ispirazione comporta quello che è chiamato un *pralaya*, la distruzione. Da queste verità sono però derivate le false dottrine della "creazione" e del "giudizio finale". Questi *manvantara* e *pralaya* ci sono sempre stati e continueranno a verificarsi periodicamente e per sempre.

Per raggiungere l'obiettivo di un *manvantara* sono richiesti due principi e cioè *purusha* e *prakriti* (ossia spirito e materia), che sono detti eterni in quanto entrambi sono sempre presenti e congiunti in tutte le manifestazioni. Sono stati adottati questi vocaboli poichè non esistono termini equivalenti in inglese: *purusha* è detto "spirito" e *prakriti* è detta "materia", ma questo *purusha* non è l'immanifesto, né *prakriti* è la materia conosciuta dalla scienza. Infatti i saggi ariani dichiarano che c'è uno spirito ancora superiore chiamato *purushottama*. La ragione sta nel fatto che durante la notte di *Brahmā*, ossia nella fase dell'ispirazione del suo respiro, sia *purusha* sia *prakriti* sono compresi nell'Immanifesto; un concetto questo che è lo stesso di quello alla base dell'espressione biblica "stare nel seno del Padre".

Questo ci porta alla dottrina dell'evoluzione universale enunciata dai saggi della Religione-Saggezza, che dicono che lo spirito, o *purusha*, deriva da *Brahmā* e procede, tramite le varie forme che nel contempo la materia evolve, incominciando nel mondo dello spirito dalla forma più elevata e, in quello della materia, da quella più bassa. La forma più bassa è tuttora sconosciuta alla scienza moderna. In questo modo quindi tutte le forme minerali, vegetali e animali imprigionano una scintilla del divino, una parte dell'indivisibile *purusha*.

Queste scintille si sforzano per "ritornare al Padre", o, in altre parole, di essere autocoscienti; cercano di raggiungere alla fine la forma più elevata possibile sulla terra, quella di uomo, la



William Quan Judge (1851-1896), a sinistra, assieme al Colonnello Henry Steel Olcott (1832-1907).

sola che permette loro di essere autocoscienti. Coi canoni degli uomini il periodo di tempo durante il quale procede l'evoluzione comprende milioni di epoche. Ogni scintilla della divinità ha, quindi, a disposizione milioni di periodi di tempo per compiere la propria missione, quella di ottenere la piena autocoscienza mentre si trova nella forma umana. Con questo non intendiamo affermare che il mero raggiungimento della forma umana conferisca di per sè l'autocoscienza alla scintilla divina. Questa grande opera può essere effettuata durante il *manvantara* nel quale la scintilla divina raggiunge la forma umana o può non esserlo; tutto dipende dalla propria volontà individuale e dall'impegno. Ogni singolo spirito passa attraverso il *manvantara*, ossia si manifesta, per arricchire se stesso e per arricchire il Tutto. I *mahatma* e i *rishi* si sono gradualmente evoluti durante un *manvantara* per divenire, alla sua fine, degli spiriti planetari che guideranno

l'evoluzione di altri futuri pianeti. Gli spiriti planetari del nostro globo sono coloro che, in precedenti *manvantara*, o giorni di *Brahmā*, si sono impegnati e, durante quel lungo periodo, sono diventati dei *mahatma*.

Ogni *manvantara* ha lo stesso fine e scopo, per cui i *mahatma* che attualmente non hanno ancora raggiunto queste vette, o coloro che lo faranno nel proseguo di questo *manvantara*, probabilmente saranno spiriti planetari nel prossimo *manvantara*, per questo o per altri pianeti. Si vede come questo sistema sia basato su uno stato di assoluta identità nell'Essere Spirituale e questo, sotto il nome di "Fratellanza Universale", costituisce l'idea di base della Società Teosofica, il cui scopo è la realizzazione della fratellanza tra gli uomini.

I saggi affermano che *purusha* sta alla base di tutti gli oggetti manifestati e che senza di esso niente potrebbe esistere o essere coerente. *Purusha* interpenetra ogni cosa ovunque, è la realtà della quale, o rispetto alla quale, le cose che chiamiamo reali non sono che mere apparenze. Dato che il *purusha* riguarda e comprende tutti gli esseri, essi sono tutti collegati e nel piano, o sul piano, del *purusha* c'è la perfetta coscienza di ogni atto, pensiero e circostanza, sia che accadano lì, su quel piano, o su qualsiasi altro. Questo poiché sotto lo spirito e sopra l'intelletto c'è un piano di coscienza in cui ogni esperienza viene registrata, piano che viene comunemente chiamato la "natura spirituale" dell'uomo e spesso si dice che, come il corpo e l'intelletto dell'uomo, la si possa educare.

Questo piano superiore è il vero registro di tutte le sensazioni ed esperienze, sebbene vi siano altri piani che registrano. Talvolta è detto la "mente subcosciente". La teosofia ritiene tuttavia sbagliato affermare che si possa educare la natura spirituale. Il vero obiettivo da perseguire è, per così dire, aprire, o rendere permeabile, la natura inferiore, così che la natura spirituale possa splendere attraverso

di essa e guidarla e governarla. La natura spirituale viene "educata" solo nel senso che viene preparato un veicolo adatto per lei, in cui possa scendere. In altre parole, si sostiene che l'uomo reale, che è il Sé superiore, essendo una scintilla di quel "Divino" cui si alludeva in precedenza, adombra l'essere manifesto che ha così la possibilità di essere unito alla scintilla stessa. Viene così affermato che lo spirito superiore non sta nell'uomo, ma è sopra di lui: sempre in pace, indifferente, beato ed onnisciente. Esso partecipa ininterrottamente allo stato divino, essendo continuamente quello stato stesso: "unito agli Dei, si nutre di ambrosia". Lo scopo dello studioso è quello di permettere alla luce di questo spirito di splendere attraverso i rivestimenti inferiori.

Si può conseguire questa "educazione spirituale" solamente subordinando gli interessi più grossolani, le passioni e gli appetiti della carne, agli interessi, alle aspirazioni e ai bisogni di natura superiore, e questa è una faccenda sia di metodo sia di leggi.

Lo spirito può governare solo se si è prima arrivati all'inamovibile riconoscimento, o accettazione, intellettuale, del fatto che solo ESSO "è". Inoltre, come è stato premesso, dato che non è coinvolta solo la persona in questione, ma anche il tutto, prima che possa essere ottenuto questo stato divino, deve essere eliminato ogni egoismo dalla natura inferiore. Finché rimane il minimo desiderio personale o egoistico, anche se rivolto alla realizzazione spirituale, cercata però per il nostro proprio bene, la meta cui tendiamo si allontana. Per cui "gli appetiti della carne", di cui sopra, includono anche appetiti che non sono propriamente carnali; sarebbe meglio chiamarli "gli appetiti della personalità, compresi quelli dell'anima individuale".

Gli uomini che si sono sistematicamente preparati con il suddetto sistema e con le sue regole hanno una chiara percezione del mon-



Il Blavatsky Bungalow ad Adyar.

do immateriale, spirituale e le loro facoltà interiori comprendono il vero così immediatamente e prontamente come le facoltà fisiche percepiscono le cose tangibili, o quelle mentali gli oggetti della ragione. O, come loro stessi usano dire, “sono capaci di valutare direttamente le idee”, per cui la loro testimonianza della verità è attendibile quanto lo è quella degli scienziati o dei filosofi nei loro rispettivi campi.

Per mezzo di questa educazione spirituale gli uomini hanno la capacità di percepire e controllare varie forze della natura che sono ignote agli altri e sono così capaci di compiere opere comunemente ritenute “miracolose” sebbene, in verità, non siano che il risultato di una maggiore conoscenza delle leggi della natura. Quali siano questi poteri lo si può apprendere dalla “filosofia *yoga*” di Patanjali.

La loro testimonianza riguardo alla realtà sovrasensibile, convalidata dal possesso di questi poteri, sfida l’esame imparziale di tutte le menti dei religiosi.

Nella dottrina enunciata da questi saggi troviamo, in primo luogo, una spiegazione della cosmologia, del passato e del futuro della terra e degli altri pianeti e dell’evoluzione della vita attraverso le forme elementali, minerali, vegetali, animali e umane, come vengono definite.

Gli elementali, questi “elementali componenti passivi della vita”, non sono conosciuti dalla scienza moderna, sebbene talvolta essa postuli un agente materiale etereo come produttore della vita; essi sono infatti una forma della vita stessa.

Ogni *kalpa*, o grande periodo, si divide in quattro epoche o *yuga*, ognuna delle quali dura molte migliaia di anni ed è connotata da una caratteristica predominante. Queste epoche sono il *satya-yuga* (l’età della verità), il *treta-yuga*, il *dvapara-yuga* e il nostro attuale *kali-yuga* (l’età delle tenebre) che incominciò cinquemila anni fa. In questo caso il termine “tenebre” si riferisce all’oscurità spirituale e non a quella materiale. In questa epoca, comunque, ogni

causa produce i suoi effetti molto più rapidamente che nelle altre epoche, a causa dell'accentuato incremento del "male", poiché il corso del ciclo sta per invertire direzione e dirigersi verso una nuova età della "verità". In sole tre reincarnazioni durante il *kali-yuga* coloro che amano sinceramente l'umanità possono quindi fare più di quanto farebbero in più reincarnazioni in qualsiasi altra epoca. L'oscurità di questa età non è totale, ma è maggiore di quella di ogni altra epoca; la sua principale propensione è verso la materialità, pur se attenuata nel caso in cui il progresso morale o scientifico, con la rimozione delle vere cause di crimini o malattie, porti dei benefici per la razza umana.

La nostra terra fa parte di una catena di sette pianeti, dei quali è l'unica ad essere sul piano del visibile, mentre gli altri sei stanno su piani differenti e quindi sono invisibili. (Tutti gli altri pianeti del nostro sistema solare appartengono a delle catene di sette). L'onda di vita passa dal pianeta superiore all'inferiore della catena fino a che giunge sulla nostra terra e quindi risale e passa sugli altri tre dell'arco opposto, e questo per sette volte. L'evoluzione delle forme coincide con questa successione, l'onda di vita porta con sé le forme minerali e vegetali, fino a che ogni globo, a turno, è pronto a ricevere l'onda di vita umana. La nostra terra è il quarto di questi globi.

L'umanità passa da un globo all'altro in successione durante una serie di ronde, ma effettua anche dei giri su ogni globo e su ognuno si reincarna per un numero stabilito di volte. Per quanto riguarda l'evoluzione umana sui pianeti, o globi, nascosti è permesso di dire poco, dobbiamo occuparci solo della nostra Terra. Questa, l'ultima volta che l'onda dell'umanità l'ha raggiunta (nella nostra quarta ronda) ha incominciato a fare evolvere l'uomo, suddividendolo in razze. Ognuna di queste razze, quando ha raggiunto, attraverso l'evoluzione, il periodo conosciuto come "il momento della

scelta" ed ha deciso il proprio destino futuro come razza particolare, incomincia a scomparire. D'altronde le razze sono divise l'una dall'altra da catastrofi naturali, come l'abbassamento dei continenti e dei grandi sconvolgimenti naturali. In coincidenza con lo sviluppo delle razze si realizza lo sviluppo di particolari sensi e la nostra quinta razza ha quindi finora sviluppato cinque sensi.

I saggi dicono inoltre che le vicende di questo mondo e della sua gente sono soggette a leggi cicliche e che, durante ognuno dei cicli non è possibile mantenere il ritmo o la qualità del progresso pertinente ad un altro ciclo. Queste leggi sono valide in ogni epoca. Con l'oscurarsi delle epoche rimangono in vigore sempre le stesse leggi, solo che i cicli si abbreviano, cioè hanno la stessa durata in senso assoluto, ma raggiungono il limite stabilito in un minor periodo di tempo. Le leggi impongono dei limiti al progresso di una razza. In un ciclo in cui ci sono momenti di salita e di discesa gli adepti devono attendere il momento opportuno, prima di aiutare una razza ad ascendere; non possono e non devono interferire con la legge karmica, incominciano quindi a operare di nuovo attivamente in senso spirituale quando sanno che il ciclo si sta avvicinando al punto di svolta.

Tuttavia questi cicli non hanno confini precisi, punti di partenza o di inizio, dato che uno può finire o avvicinarsi al termine qualche tempo dopo che un altro è già iniziato. Essi quindi si sovrappongono e sfumano l'uno nell'altro, come il giorno nella notte e, solo quando uno è completamente finito e l'altro ha realmente incominciato a prosperare, possiamo parlare di un nuovo ciclo. Lo si può rappresentare paragonando i due cicli vicini a due cerchi intrecciati, in cui la circonferenza dell'uno passi per il centro dell'altro in modo tale che il punto dove uno finisce e l'altro incomincia è quello in cui le circonferenze si intersecano, o anche

immaginando, per raffigurare il procedere dei cicli, un uomo che sta camminando: la velocità con cui procede si può calcolare solo con la distanza percorsa dai suoi passi, prendendo il punto mediano di ogni passo, tra i due piedi, come inizio e fine dei cicli.

Il progresso di un ciclo è aiutato, ed in seguito viene agevolato il suo declino, in questo modo: quando il ciclo è nella fase ascendente, degli esseri evoluti e progrediti, che in sanscrito sono conosciuti con il nome di “*jnani*”, scendono su questa terra da sfere ove il ciclo è in fase discendente, per aiutare anche il progresso spirituale di questo globo. In modo analogo abbandonano questa nostra sfera quando il suo ciclo sta per oscurarsi. Questi incaricati non devono, comunque, essere confusi con i *mahatma* e gli adepti menzionati prima. Il giusto obiettivo di un vero teosofa dovrebbe quindi essere quello di vivere in modo da contribuire a fugare le tenebre affinché questi *jnani* possano nuovamente ritornare verso questa sfera.

La teosofia afferma anche l'esistenza di un elemento universalmente diffuso ed estremamente eterico, chiamato “luce astrale” e “*akasha*”, il deposito di tutti gli eventi passati, presenti e futuri: in esso sono registrati gli effetti causati dalla spiritualità e da ogni atto e pensiero sia di natura spirituale sia materiale. Può essere definito il libro dell'angelo archivista.

Akasha, comunque, non è un termine appropriato quando viene attribuito all'etere, ossia alla luce astrale dei cabalisti. *Akasha* è il nome dell'etere fenomenico ossia della luce astrale vera e propria, poiché *akasha* è infinito, indiviso, intangibile; il suono è infatti il suo unico prodotto. (Nel misticismo della filosofia esoterica *akasha* è, propriamente parlando, lo “Spirito Santo” femmina, il “suono” o la parola, essendo il *Logos*, il *Verbum* manifesto della madre immanifesta. Vedi *Sankhyasara*, di Vijnana Bhikshu, prefazione, pag. 33 e seg.).

La luce astrale è materiale e non spirituale;

in realtà è il principio inferiore di quel corpo cosmico di cui *akasha* è quello superiore. Essa ha il potere di conservare tutte le immagini e questo vuol dire che ogni pensiero, così come ogni parola ed ogni azione, vi lascia un'immagine. Si può dire che tali immagini abbiano una doppia vita: in primo luogo la propria vita in quanto immagini e, secondariamente, la traccia che lasciano nella matrice della luce astrale. Nella parte più elevata di questa luce non c'è qualcosa che sia paragonabile allo spazio e al tempo così come sono intesi dagli uomini. Gli eventi futuri sono i pensieri e le azioni degli uomini, che producono in anticipo l'immagine dell'evento che accadrà. Gli uomini normali, avventatamente e per la loro malignità, agiscono continuamente in un modo che rende certo l'accadimento degli eventi, mentre i saggi, i *mahatma* e gli adepti della retta legge realizzano solo immagini che sono in accordo con la legge divina, poiché sono in grado di controllare la produzione dei propri pensieri. Nella luce astrale si trovano anche tutti i differenti suoni e nella luce astrale gli elementali sono centri di forza. Lì si trovano anche le ombre degli esseri umani e degli animali defunti, per cui un veggente o una persona in stato di trance può vedervi tutto quello che ognuno ha detto o fatto, così come quello che è capitato a coloro con i quali è in rapporto. Anche per questa ragione non si può dedurre l'identità delle persone decedute, che si suppone corrispondano da questo piano, se si tratta della comunicazione di parole, fatti, o idee, dimenticati o sconosciuti. Da questo piano della materia si possono ricavare le immagini di tutti coloro che sono vissuti e le si possono poi riflettere su una idonea superficie elettromagnetica, in modo tale che sembri l'apparizione del defunto, con tutte le sensazioni di peso, durezza ed ampiezza.

Per mezzo della luce astrale e tramite gli elementali possono essere tratti dall'atmosfera e precipitati, sia su una superficie piana sia sotto

forma di un oggetto solido, i vari elementi della materia; queste precipitazioni possono essere permanenti o essere dotate di una coesione così debole da svanire subito. L'aiuto degli elementali può essere ottenuto solo con una volontà molto forte e con la completa conoscenza delle leggi che governano l'esistenza degli elementali stessi, ma sarebbe inutile fornire ulteriori dettagli su questo argomento, in primo luogo perchè uno studioso non preparato non potrebbe capire, e secondariamente perchè, anche se fosse possibile farlo, non è permesso fornire una spiegazione esauriente.

Sia per il normale agire nel nostro mondo quotidiano sia per il comportamento degli studiosi, l'ambito degli elementali è un fattore molto importante. Ogni pensiero prodotto dall'uomo si unisce immediatamente con un elementale ed allora si pone al di là del suo potere.

È facile capire che questo processo si verifica continuamente e che ogni pensiero esiste quindi come una entità. La lunghezza della sua vita dipende da due fattori: per prima cosa dalla forza originaria della volontà e del pensiero della persona che pensa e, secondariamente, dal potere dell'elementale che si unisce al pensiero, il che dipende dalla classe cui appartiene l'elementale. Questo accade sia per i buoni pensieri sia per quelli cattivi e, poichè la volontà propria dei cattivi pensieri è di solito molto forte, possiamo capire quanto sia grande l'effetto; gli elementali infatti non sono coscienti e derivano di volta in volta la propria costituzione e la propria tendenza dai pensieri che portano.

Ogni essere umano ha i propri elementali, che fanno parte della sua natura e dei suoi pensieri. Se fissate i vostri pensieri su una persona mentre siete in collera, o esprimete un giudizio con spirito critico, non caritatevole, attirate degli elementali che sono relativi a questo particolare difetto o debolezza, che lo generano e ne vengono generati, e questi si precipitano su di

voi. Quindi, per l'arbitrarietà di una condanna che è meramente umana e non può conoscere la fonte e le cause delle azioni altrui, con la vostra azione diventate subito partecipi del suo difetto o della sua debolezza e lo spirito espulso ritorna "con sette diavoli peggiori di lui".

È questa l'origine del detto popolare "le imprecazioni, come i polli, per andare a dormire tornano a casa" ed ha la sua causa nelle leggi che regolano l'affinità magnetica.

Nel *kali yuga* siamo come ipnotizzati dall'azione dell'immenso cumulo di immagini nella luce astrale, composto da tutti i fatti, i pensieri, ecc., dei nostri antenati, le cui vite tendevano alla materialità. Queste immagini influenzano l'uomo interiore, che ne rimane consapevole, suggestionandolo. In un'epoca più illuminata l'influenza di tali immagini porterebbe verso la verità. L'effetto della luce astrale, tale quale noi l'abbiamo plasmata e dipinta, rimane fino a quando continuiamo a inserirvi certe immagini e in questo modo diviene il nostro giudice e il nostro carnefice. Ogni legge universale ha in sé sia i mezzi per essere attuata sia la punizione per la propria violazione e non ha bisogno di un'altra autorità per richiederlo o per realizzare i propri ordini.

La luce astrale, con la propria specifica attività, evolve e distrugge le forme, è il registro universale. La sua funzione principale è quella di servire come veicolo per l'attività delle leggi karmiche, ossia per l'evoluzione della legge della vita e, in questa profonda accezione spirituale, è un tramite, o un "intermediario", tra l'uomo e la sua divinità, il suo spirito superiore.

Fine prima parte

Traduzione di Pier Giorgio Parola.